

Divagazioni inopportune a proposito di economie

Autor(en): **Camponovo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Ticinese**

Band (Jahr): **3 (1930)**

Heft 6

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-238984>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Divagazioni inopportune a proposito di economie

Pensavamo in questi giorni al tavolo della Commissione per le economie la quale, come si ricorderà, aveva invitato chi si sentisse per il capo proposte da suggerire a farle sapere entro il 31 dicembre 1930.

Chissà quante idee l'ottimo 1930 avrà lasciato, anuandosene col suo barbone, sul sullodato tavolo che ne sarà ricolmo (rotoli, fascicoli, quaderni, cartelle, fogli, fogli, fogli . . .) e chissà come saranno in faccende gli onorevoli membri della Commissione per mettervi ordine cominciando forse col separare i progetti che prospettano economie sulla base delle leggi attuali, dai progetti che intendono raggiungere il saggio scopo passando prima per la modificazione d'una legge. I membri della Commissione, in grandi faccende, si troveranno appunto innanzi, probabilmente, questo primo interrogativo: se tener conto solo dei primi od accogliere anche i secondi. Questione seria, dalla cui soluzione potrebbe anche dipendere il successo delle sue fatiche nella ricerca delle possibilità di portare delle riduzioni nel bilancio militare limitandone le spese ad 85 milioni all'anno senza menomare la forza dell'esercito. Sicuramente gli onorevoli membri della Commissione incontreranno già all'inizio qualche difficoltà e sarebbe perciò inopportuno disturbarli oltre col trattenerci a curiosare sul loro tavolo.

Ma ecco che andandocene ci perdiamo dietro alcune nuvolette, di quelle che vanno per il cielo tranquille ed indifferenti, finchè d'un tratto, senza portare neppure un'ombra di brutto tempo, si perdono e svaniscono non si sa in qual modo. Per chi, come noi, non è dentro alle segrete cose, la Commissione incaricata di cercare per dove si possano raggiungere delle economie fa un pochino l'impressione di una curatela, giacchè sembra bene che i suoi membri siano chiamati a far da consiglieri e cioè ad indirizzare sulla strada giusta chi non sa imbroggiarla. E chi non sa (o non saprebbe) imbroggiarla non sono certamente in questo caso i nostri allegri coscritti, ma devono (o dovrebbero) essere proprio quelli che rappresentano i più grossi ingranaggi della macchina militare. Questo è chiaro come la luce del sole. Se fosse altrimenti, sarebbero inutili i lumi che si vanno cercando fuori di casa, con qualche discapito per il prestigio della casa e della famiglia, giacchè è legittimo supporre che i consiglieri ne debbano sapere un po' più dei consigliati. Che sia proprio così, è un altro paio di maniche. Ma così devono aver ritenuto almeno il Consiglio Nazionale ed il Consiglio degli Stati che hanno creato la Commissione. Evidentemente non è sicuro che uguale convinzione abbia avuto il Consiglio Federale nel nominarne, per mandato delle Camere, i membri.

La cosa ha qualche lato di gusto alquanto discutibile. Quello, ad esempio, di essere forse poco (come dire?) riguardosa verso le autorità militari; perchè, o si è sentito il bisogno di qualcuno che abbia a trovare in loro

vece le economie ch'esse non sanno trovare, e allora si è dubitato del a loro capacità; o si è sentito il bisogno di controllare se proprio non è possibile fare economie, ed in questo caso si è dubitato della loro sincerità.

La Commissione è composta di magistrati, professionisti, direttori di società formidabili; esponenti tutti di primissimo ordine. Ma ciò non impedisce (altro lato di dubbio gusto) che essa abbia una certa aria presuntuosa. Perchè veder saltar fuori gente che — per quanti meriti e per quante capacità abbia in altri campi — non s'è forse mai occupata di servizio e vederla mettere le mani in tutto il piatto del militare è cosa che può anche sorprendere per quanto si conosca l'incommensurabile eclettismo dei nostri deputati che l'hanno concepita, abituati a passare (cogliendo magari farfalloni) con la più grande indifferenza dalla scienza, all'arte ed alla tecnica, trovando modo di dire ad ogni tappa una parola, con la più grande misericordia di chi, magari per benino, s'intende di una cosa più specialmente che di altre. Ma di cose militari è un pezzo che i coscritti ne fanno di più dei divisionari. Salvo poi, quando ci si trova con esse a tu per tu, fare come la Commissione e dichiarare che il « dominio è vasto » e le questioni non facili da « approfondire ». Il che vuol dire che nella Commissione vi è della gente che ha buoni occhi e che ha visto subito lontano.

Ma, per quante siano le capacità dei suoi membri, quale sarà il risultato? Se essa giungerà a proporre delle novità e delle economie, avrà una probabilità su cento di far passare con successo a queste proposte l'esame di chi (tirando dai cassetti occhiali e lenti) le sottoporrà alla prova di quella pietra di paragone che si chiama difesa nazionale? E, se non troverà nè novità, nè economie da proporre, non troverà invece gli onorevoli che l'hanno ispirata, pronti a denunciare *coram populo* lo spirito militaristico che in tal caso deve aver dominato nella Commissione?

I membri di essa, che hanno tutti alti uffici e non abbisognavano certo di questo nuovo onore, hanno veramente mostrato un fiero coraggio nell'accettare l'incarico che si prospetta ingrato e per nulla semplice.

Vedremo come andrà. Qualche variazione nel bilancio militare ci sarà sicuramente; ad esempio quest'altra posta: « spese Commissione economie... » e qui il resto. Ma queste sono divagazioni inopportune di fine d'anno, dovute ad un'ora di ozio passata a seguire delle nuvolette che vanno per il cielo indifferenti ed innocue.

Capit. A. CAMPONOVO.